

FONDAZIONE VERONESI

L'alcol non è un farmaco né un mezzo di prevenzione

La replica a un articolo apparso ieri su un quotidiano, che «celebrava» le presunte proprietà benefiche di vino e birra. Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità non esistono livelli sicuri per la salute di consumo di bevande alcoliche

Riesce sempre difficile prendere in considerazione qualunque tipo di affermazione da parte di chi nella comunicazione pubblica non dichiara esplicitamente di non avere conflitti d'interesse in relazione a possibili collaborazioni o comunque rapporti con i portatori di interessi commerciali, come spesso quando si parla di alcolici avviene. Riesce ancora più difficile comprendere le ragioni di una comunicazione che non si preoccupa di privilegiare il rapporto con il lettore, tutelandolo attraverso l'applicazione del concetto di precauzione. Lo spunto arriva questa volta da un articolo apparso su un quotidiano nazionale, dal titolo inequivocabile: «Quando l'alcol fa bene alla salute. Come curarsi con birra e vino».

Premessa indispensabile da completare con il livello di rispetto della legalità che comunque, nel caso degli alcolici, va tenuto in considerazione da parte di chi ha il compito di comunicare verificando le fonti e attuando la professionale sintesi degli elementi a favore o contro l'ipotesi di merito comprensiva delle valutazioni che dovrebbero ricordare le sentenze dell'Alta Corte di Giustizia Europea, che ha espressamente diffidato dall'usare, nella comunicazione commerciale, elementi rivolti a vantare proprietà salutistiche dell'alcol. Nella sentenza si parlava del vino, ma poco conta la specifica, dal momento che il messaggio è rivolto all'intera categoria delle bevande alcoliche. Non è mai permesso affermare che «fa bene alla salute», come peraltro da sedici anni sancisce la legge 125 del 2001. Molti mi scrivono quotidianamente in merito a trasmissioni televisive, articoli, segnalazioni sul web inerenti l'alcol e la possibile azione di prevenzione su malattie tumorali e cardiovascolari.

Non si può usare l'alcol come «farmaco» né come mezzo di prevenzione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità lo afferma da vent'anni e nel tempo è giunto l'endorsement formale di tutte le Nazioni: Italia inclusa. Se si vuole prevenire il cancro, non bere è la scelta migliore: lo dice il Codice Europeo contro il Cancro. Chi scrive con tanta leggerezza, non comunicando il rischio, dovrebbe porsi il problema professionale ed etico di evitare di semplificare un messaggio che è ormai appurato dall'evidenza scientifica e che comunque deve essere sempre declinato per sesso e per età, in funzione delle diverse fasi della vita che prevedono, al di là del genere di appartenenza, fasi fisiologiche e metaboliche che espongono a vulnerabilità variabili addirittura da individuo ad individuo. Chiunque, indotto dalla lettura dell'articolo, dovesse ritenere di poter mettere in pratica comportamenti ispirati dalle informazioni fornite da una comunicazione fallace, potrebbe rivalersi legalmente nel caso probabile o possibile di pregiudizio alla salute e alla sicurezza individuali.

Quanti volessero approfondire le evidenze scientifiche condivise e validate dalla comunità scientifica possono approfondire, come viene usualmente richiesto dai giornalisti che vogliono raccogliere e riportare certezze ai propri lettori, alla pagina indipendente presente su questo sito o in altre collegate. A tutti i lettori e a tutti i giornalisti la personale disponibilità a rispondere alle domande e porgere elementi di giudizio basati sulla scienza e conoscenza di settore.

Emanuele Scafato

YVIL24

Paternò, "Non guidare se bevi". Al "Russo" il seminario sull'abuso di alcol

"Don't Drink and Drive", il titolo dell'incontro. Messi in guardia gli studenti sull'abuso di bevande alcoliche

23_03_2017 - Si è svolto ieri, nell'Aula magna dell'Istituto tecnico economico "Giacchino Russo" di Paternò, il seminario "Don't Drink and Drive" per la prevenzione dell'uso di alcol tra i giovani. Sono intervenuti il dirigente scolastico, Concetta Centamore, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Paternò, Capitano Angelo Accardo, il pediatra Antonello Sinatra, la ginecologa Elisa Caruso, lo psicologo Tony Palumbo, la giornalista Valeria Nicolosi.

Nell'incontro sono stati forniti i dati sull'abuso da alcol: un decesso su quattro per conseguenze da alcolici avviene tra i ragazzi fra i 15 e i 29 anni e l'età media del consumo è scesa a 12 anni con un particolare aumento tra le giovani donne. Le intossicazioni alcoliche giunte all'osservazione clinica in un pronto soccorso è registrata tra ragazzi e ragazze anche al di sotto dei 14 anni e purtroppo si tratta di un fenomeno in costante crescita.

Dopo una prima analisi di contesto, il Capitano Accardo ha catturato l'attenzione dei ragazzi fornendo loro uno schema completo delle sanzioni penali e amministrative alle quali si può andare incontro quando si fa abuso di sostanze alcoliche e parlando delle modalità di intervento delle forze dell'ordine.

Si continua a credere che ci siano due tipi di consumi opposti, quello dovuto alla dipendenza e quello dovuto alla convivialità e questo perché vi è poca informazione anche sulla correlazione, sempre più intrinseca, tra consumo di alcol, uso di tabacco e abuso di sostanza illegali.

«Esiste una totale mancanza di percezione del rischio – come ha poi spiegato il pediatra Sinatra – e fare prevenzione è un atto dovuto che medici, operatori del settore, istituzioni e forze dell'ordine dovrebbero portare avanti ogni giorno con l'obiettivo di tutelare la salute dei ragazzi e prevenire eventuali situazioni di abuso e di dipendenza».

«Bere alcol fa male al cervello – ha aggiunto la ginecologa Caruso – diminuisce la possibilità di procreare e di avere una vita intima con il proprio partner».

Ed ancora, «azzera la possibilità di essere liberi, di essere padroni di se stessi e di combattere la dipendenza», ha concluso lo psicoterapeuta Palumbo.

L'evento "Don't Drink and Drive" fa parte del ciclo di incontri che lo studio del pediatra Antonello Sinatra, in collaborazione con la Federazione Italiana Medici Pediatri di cui lo stesso è presidente provinciale, sta promuovendo in tutti i comuni della provincia etnea.

COMUNEDI GENOVA

Distributore 24 h di via Orefici che somministra birra alcolica

Il Comune di Genova manderà una diffida ad interrompere il servizio ed eleverà una sanzione per somministrazione abusiva di bevande.

22/03/2017 - Queste le azioni che verranno compiute nella prossime ore per far fronte alla situazione venutasi a creare in via Orefici dove è stato posizionato, all'interno di un locale, un distributore di birra alcolica a mezzo di spillatore automatico.

In questo caso era stata presentata una Segnalazione certificata inizio attività (Scia) per commercio alimentare tramite distributori automatici, che prevede la distribuzione di alimenti confezionati e di bibite in confezione originale.

La distribuzione di birra tramite spillatore configura – invece – una somministrazione vera e propria, attività per la quale è necessario il rilascio di un'apposita autorizzazione.

Palazzo Tursi dunque avvierà il procedimento di decadenza della Scia, per abuso.

Commento di Aniello Baselice: H 24. Ne sentivamo il bisogno per coprire ogni ora del giorno. Per non lasciare buchi nella rete dell'offerta. Come per l'azzardo on line. Chi controlla che i nostri ragazzi under 18 non trovino sponda in qualche adulto compiacente munito di tessera sanitaria per facilitare l'acquisto?

Chi rilascia tali licenze ha ben chiari i rischi di intossicazione di massa scatenati da tali ordigni? Perché non proviamo a fermare questi strumenti di intossicazione di massa collocati guarda caso nei luoghi ad alta frequentazione giovanile e ad alta intossicazione collettiva? Domande che avranno risposte? Il silenzio equivale al sonno delle coscienze e della responsabilità. E in Italia dormire equivale a morire.

LA GAZZETTA DI MANTOVA

Alcol ai minori, giro di vite del questore

Pagliazzo Bonanno: «Dopo la chiusura del Bambù controlli nei luoghi di aggregazione dei giovani»

MANTOVA. 22 marzo 2017 - Giro di vite della polizia contro la somministrazione di bevande alcoliche ai minori. A confermare l'attivazione dei controlli è il questore Salvatore Pagliazzo Bonanno che due giorni fa ha disposto la chiusura del Bambù per una settimana, dopo che sabato notte quattro minorenni erano finiti in ospedale ubriachi.

«I servizi – conferma il questore – sono in programmazione. L'obiettivo è tutelare la salute dei ragazzi in tutti quei luoghi di aggregazione dove sono soliti riunirsi. Nessuno escluso». Quello che è accaduto a Borgoforte, nel corso di una festa studentesca, non è purtroppo un caso isolato. Molte delle persone che hanno commentato la notizia sul sito del nostro giornale, e tra di loro numerosi giovani, confermano la gravità e il dilagare del fenomeno.

Nelle prime settimane del 2017 – sono dati forniti dal pronto soccorso del Carlo Poma – sono state trentasei le persone finite in ospedale. Tra queste, cinque minorenni e una decina di giovani di età compresa tra i diciotto e i venticinque anni. Le statistiche degli anni precedenti sono da brivido.

Nel 2009 i minorenni ricoverati per abuso di alcol a Mantova sono stati 9; 21 nel 2013; 29 nel 2014; 36 nel 2015 e quasi una sessantina nel 2016. All'ospedale di Pieve di Coriano nel periodo 2012-2015 gli adolescenti ricoverati sono stati 17, 19 invece ad Asola. A fine gennaio una quindicenne mentre aspettava di entrare al Granteatro Palabam, sorso dopo sorso, si era scolata quasi mezza bottiglia di vodka. Dopo una ventina di minuti si era sentita male: aveva sfiorato il coma etilico.

Uno dei casi più eclatanti della provincia era avvenuto un anno fa a Castel Goffredo. Coinvolte in quell'occasione tre ragazzine, anche loro di quindici anni, che stavano festeggiando l'ultimo dell'anno nella palestra comunale dove ci doveva essere un controllo. Anche loro avevano sfiorato il coma etilico, così come accaduto a un quattordicenne di città che si era ubriacato davanti alla scuola mentre era in corso una festa. Saranno proprio queste feste e queste occasioni ad essere monitorate, prima e dopo, dentro e fuori dai locali pubblici. (gol)

ASAPS

Vicenza, beffa l'acoltest e guida senza patente: 37enne assolto

Un nigeriano senza fissa dimora accusato di non aver eseguito correttamente il test alcolimetrico, è stato sorpreso a guidare privo di documento. Sentenza shock del tribunale

Altra sentenza del tribunale destinata a fare discutere. Martedì al palazzo di giustizia di Vicenza si è svolto il processo contro V.S., cittadino nigeriano nato nel 1980, con precedenti penali e senza fissa dimora. Il 27enne, fermato dalle forze nell'ordine nel 2013 alla guida di un'auto non di sua proprietà, è stato sottoposto all'alcoltest. Da quanto risulta dai capi d'accusa gli agenti hanno staccato una multa all'uomo perché "volutamente non eseguiva il test alcolimetrico impedendo la riuscita della misurazione".

Inoltre il nigeriano è stato trovato a guidare senza aver mai conseguito la patente. Il giudice lo ha assolto dal primo capo di imputazione perché "il fatto non sussiste" e nel secondo caso, la mancanza dell'abilitazione a condurre la macchina, di non doversi procedere perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato.

da vicenzatoday.it

Nota ASAPS: ma non avveleniamoci il sangue per favore. Da quanto risulta dai capi d'accusa gli agenti hanno staccato una multa all'uomo perché "volutamente non eseguiva il test alcolimetrico impedendo la riuscita della misurazione".

Inoltre il nigeriano è stato trovato a guidare senza aver mai conseguito la patente. Il giudice lo ha assolto dal primo capo di imputazione perché "il fatto non sussiste" e nel secondo caso, la mancanza dell'abilitazione a condurre la macchina, di non doversi procedere perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato.

IL DOLOMITI

Si chiama Zafferana è la birra ambrata prodotta con lo zafferano del Carcere di Trento

E' stata presentata oggi alla Casa circondariale di Spini ed è frutto della collaborazione tra la cooperativa La Sfera e l'Agribirrificio Argenteum. Parte della produzione avviene nelle vecchie canope (le miniere d'argento del monte Argentario) mentre lo zafferano è coltivato da sei detenuti (*)

Di Elena Castellani

TRENTO. 22 marzo 2017 - È nata Zafferana, la birra artigianale aromatizzata con lo zafferano biologico prodotto da sei detenuti della Casa Circondariale di Trento. "L'intento è quello di restituire fiducia e speranza alle persone che vivono nel carcere – afferma l'assessore Olivi – e permettere loro di gettare uno sguardo oltre queste mura". La collaborazione tra la cooperativa La Sfera e l'Agribirrificio Argenteum è stata l'occasione, non solo per produrre una bevanda di alta qualità, ma anche per "sembrare" opportunità di lavoro tra i detenuti.

Dal 2015 la Casa Circondariale di Trento ha promosso un progetto di agricoltura sociale forte della collaborazione della cooperativa La Sfera. All'interno della struttura penitenziaria vengono coltivate ampie aree verdi – circa 9.000 metri quadri – da una squadra di carcerati che si è cimentata nella coltivazione biologica di cavoli, erbe aromatiche e zafferano. Successivamente, per dare continuità al progetto è stato istituito Galeorto, il brand che contraddistingue materie prime e i prodotti di qualità realizzati all'interno del carcere.

"Garantire la speranza è un nostro dovere", ribadisce il direttore della Casa Circondariale di Trento, Valerio Pappalardo. Ma non basta "seminare" opportunità di lavoro: il progetto di agricoltura sociale rappresenta anche l'occasione per "coltivare" le competenze dei detenuti, e favorire una loro positiva reintegrazione nella società, una volta scontata la pena. A questo fine, La Sfera si è attivata per costruire un ponte che sovrasta le mura; un ponte per individuare aziende disposte a utilizzare le materie prime coltivate nel carcere come ingredienti per i propri prodotti.

Questa è la storia di Zafferana, la birra artigianale allo zafferano nata grazie alla partnership dell'Agribirrifico Argenteum di Cortesano. Il risultato è una Triple con gradazione 7,5 dal colore ambrato chiaro con un intenso aroma di malti diversamente tostati e un leggero profumo di zafferano che ne indica gli accenti espressi nel sapore. Ecco perché la nostra birra accoglie la tradizione dei maestri birrai del Belgio e viene completata dagli aromi e dai sapori tipiche delle valli trentine. Birra artigianale per noi non è un'etichetta, è un stile, è un "saper fare le cose". Così le Argenteum vengono prodotte.

"Seminiamo opportunità di lavoro. Coltiviamo le competenze dei detenuti. Raccogliamo prodotti unici che raccontano l'altro lato del carcere: le persone". Con questo motto, Galeorto intende andare incontro ai detenuti che vivono in condizioni di disagio, per favorire il loro benessere e una migliore qualità della vita attraverso il lavoro in un ambiente protetto, ma pur sempre orientato al mercato ordinario. Lavorare, per un detenuto, significa ritrovare la libertà, la dignità e l'umanità che, per un motivo o per l'altro, sono andate perdute.

(*) Nota: una buona percentuale dei detenuti è in carcere per reati correlati al consumo di alcolici. A meno che non si sia voluta applicare una sorta di legge del contrappasso, produrre birra in un carcere è altamente diseducativo. Non può che aumentare la confidenza verso una bevanda di cui invece dovrebbero diffidare.

IL GIORNALE

Macché beoni, siamo i più morigerati dell'intera Ue

Andrea Cuomo

Gio, 23/03/2017 - Italiani popolo di santi bevitori? Niente di più falso, con buona pace del signor Jeroen Dijsselbloem, uno che a pronunciarne il nome un po' di voglia di un bicchierino viene, a dire il vero.

Non lo diciamo noi, lo dicono le cifre: secondo i dati dell'Ocse, l'Organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo economico, i Paesi del Sud dell'Europa consumano meno alcol di quelli del Nord. E l'Italia meno di tutti: secondo la classifica il nostro Paese dal 2000 al 2010 è passato da 9,3 litri di alcol pro capite ogni anno a 6,1, con un calo di oltre un terzo. Male per le aziende produttrici, bene per le nostre facoltà mentali, proprio quelle messe in discussione dal politico olandese. L'Italia è nettamente la nazione che ha visto il maggiore crollo del consumo di bevande alcoliche, davanti a Francia, Slovenia, Grecia e Portogallo. I Paesi dove nello stesso periodo si è verificata l'impennata di consumi sono, tra quelli europei, Russia, Estonia, Norvegia, Islanda, Polonia, Svezia, Finlandia, Regno Unito, Irlanda. Tutti Paesi del profondo Nord dell'Europa.

Ma è sui consumi assoluti di alcol che il signor Dijsselbloem prende la cantonata maggiore: la media europea infatti nel 2012 era di 9,0 litri pro capite, in calo rispetto ai 9,5 litri del 2000. In testa, nettamente sopra la media, ci sono Estonia, Francia, Austria, Irlanda, Repubblica Ceca, Lussemburgo, Ungheria, Federazione Russa e Germania. Il primo Paese dell'Europa meridionale è il Portogallo, l'unico con la Spagna leggermente sopra la media dei 34 Paesi dell'Ocse, come del resto, pur se di poco, anche i Paesi Bassi patria del presidente dell'Eurogruppo. Ben sotto la media la

Grecia e l'Italia, al trentunesimo posto su 34 con dietro solo Messico, Israele e Turchia, e quindi ultima dei Paesi Ue.

Che poi si fa presto a dire alcol. In Italia il grosso del consumo è composto dal vino, che è certamente tra le bevande alcoliche la più salubre e culturalmente pregevole mentre altrove si prediligono birre e superalcolici.

Ma secondo il Codacons anche sulle donne ci sarebbe da ridire. La Germania ha più prostitute pro capite di qualsiasi altra nazione del continente (anche più della Thailandia) e il giro d'affari è di 15 miliardi all'anno contro i 3,6 dell'Italia. Bacco e Venere non sono la nostra specialità, sarà Tabacco a salvarci?